

## L'Intervista



### Véronique Ovaldé

**E il mio cuore trasparente**

minimum fax, pp. 217, euro 13,50

Lancelot ha il nome di un cavaliere, ma non è esattamente un uomo combattivo. Innamorato sì, però: di sua moglie Irina. Quando lei viene ritrovata morta dentro un'auto caduta nel fiume, il suo mondo vacilla. Per elaborare il dolore, Lancelot cerca di scoprire le cause di questa morte misteriosa. E si ritrova in un universo pieno di segreti, tra personaggi sopra le righe, bombe molotov, ecologisti militanti. Vincitrice del Prix France Culture Telerama, questa favola mascherata da giallo indaga l'amore, quasi la **Ovaldé** volesse dirci che è quello l'enigma per eccellenza.

**Le tue storie sono fuori dal comune, favolistiche, buffe...**

«Le fiabe raccontano storie incredibili e crude, ma parlano di noi. Adoro usare la fantasia per raccontare il mondo, scrivere scene terribili e farle precipitare nella farsa, unire atroce e burlesco».

**I tuoi personaggi maschili sono spesso passivi e devoti a una donna, le donne sono "fatali", un po' decadenti e ambigue, i bambini vivono come separati dal mondo degli adulti...**

«Gli uomini che abbassano le difese sono seduttivi. Lancelot è passivo, ma l'amore per sua moglie lo spinge a passare all'azione. Irina è eccessiva, come le vere eroine, ma anche complessa. Dei bambini amo il tentativo di inventare storie per dare senso a ciò che non capiscono».

**Credi sia davvero impossibile conoscere veramente l'altro, persino se lo amiamo?**

«Sì, ed è meglio così. Ciò che è interessante negli altri è proprio l'opacità. Mi piace il rispetto di Lancelot, la stranezza di Irina».

**Perché hai inserito nel romanzo gli ecologisti?**

«Da piccola sognavo di partire con Greenpeace contro le baleniere. Irina dà fuoco ai laboratori e libera gli animali, perché io non ho il fegato per farlo. Gli eroi dei romanzi servono anche a questo».

ROSELLA POSTORINO